

SUL NOME DEL MUGELLO

Ragioni amministrative vogliono oggi che si considerino « mugellani » i dodici comuni di Barberino di Mugello, Firenzuola, Scarperia, San Piero a Sieve, Vaglia, Palazzuolo sul Senio, Borgo San Lorenzo, Marradi, Vicchio, San Godenzo e Dicomano; ma il nome di Mugello compete propriamente al bacino della Sieve, compreso tra lo spartiacque dell'Appennino a settentrione, i Monti della Calvana a occidente, e Monte Morello insieme al Monte Giovi a meridione. Anche se taluno ha inteso estendere ancor più verso oriente i confini del Mugello, bisogna rilevare che con la denominazione di Mugello è generalmente e quasi concordemente indicata (1) la parte centrale di quella regione che comprende l'alto e il medio corso della Sieve fino ai confini occidentali del comune di Dicomano. Quindi la nozione storica e tradizionale di « Mugello » corrisponde all'incirca ai comuni di Barberino, Scarperia, San Piero a Sieve, Vaglia, Borgo San Lorenzo e Vicchio, i cui confini amministrativi coincidono spesso — se non sempre — con i limiti fisico-geografici del bacino superiore della Sieve (2).

Il « Mugello » così delineato si distingue nettamente dalla porzione inferiore della Sieve, che è chiamata comunemente « Val di Sieve » fino alla confluenza con l'Arno all'altezza di Pontassieve, e che comprende i comuni di Dicomano, Londa, Pontassieve, Rufina e Pelago. Questo nucleo geografico « non ha mai costituito nel suo nome e con tal nome (Mugello), una unità amministrativa o politica e neppure giudiziaria o ecclesiastica, essendo stato sempre suddiviso in diverse circoscrizioni come pivieri, comuni, leghe, vicariati, ecc. non collegati tra loro (3) », e quindi appare

(1) Vedi A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana*, 1832, tav. 8; E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana (contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato)*, vol. III, 1839, pp. 625-26; F. NICCOLAI, *Mugello e Val di Sieve*, 1914.

(2) Vedi G. BARBIERI, *Il Mugello. Studio di geografia umana*, « Riv. Geogr. Ital. » LX (1953), pp. 89-133 e 296-378.

(3) *Ibid.*, p. 96.

logico pensare che la denominazione di « Mugello » — parimenti a quelle di Casentino, Chianti, Frignano, Garfagnana e simili — debba riflettere una situazione preistorica e senza dubbio prelatina.

In un primo momento si sostenne (4) che il nome dell'odierno Mugello fosse da riconnettere con l'antica popolazione dei *Magelli* (5) ricordata da Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia* III, 47) fra i Liguri che abitavano al di qua delle Alpi (*citra Alpes*). Ma questo confronto è del tutto insoddisfacente perché mentre i *Magelli* figuravano nella *regio Liguria*, il Mugello è sempre appartenuto alla *regio Etruria* (6). Non solo, ma a questa difficoltà di ordine storico se ne aggiungono altre di carattere linguistico; già il Tagliavini (7), rifiutando l'accostamento del nome *Mugello* a quello della tribù ligure dei *Magelli*, notava che « tutte le più antiche attestazioni del toponimo toscano, fino almeno a tutto il XII secolo, presentano costantemente la sorda -c- (*Mucelli*, *Mucellos*) e non la sonora -g-, che si trova nel nome etnico ligure, o piuttosto gallico »; ma si può aggiungere anche che il confronto è impedito pure dalla considerazione che nelle testimonianze del nome *Mugello* prevale quasi esclusivamente il vocalismo -u- (assai rare sono le forme con -a-), che deve essere considerato perciò originario e incompatibile con il vocalismo -a- del nome dei *Magelli*.

Stando così le cose il nome dei *Magelli* è da considerare completamente estraneo al toponimo *Mugello* (8); però con ciò non

(4) Vedi CH. ROLLIN, *Histoire romaine*, vol. I, Parigi, 1741, tav. a p. 236; G. M. BROCCHI, *Descrizione della provincia del Mugello*, 1748, (rist. 1967), p. 302; E. REPETTI, *op. cit.*, vol. I, 1833, p. 101 e vol. III, Firenze 1839, p. 629; L. CHINI, *Storia antica e moderna del Mugello*, vol. I, 1875, p. 43; A. HOLDER, *Alt-celtischer Sprachschatz*, vol. II, 1904, col. 374. M. LOPES PEGNA (*Dalle lucumonie etrusche alle diocesi paleocristiane della Tuscia Annonaria*, 1959, p. 12) fa risalire il nome del *Mugello* ai *Ligures Macelli* spiegando il mutamento del vocalismo con il parallelo di *lacertula* e *lucertola*.

(5) Ma il DETLEFSEN (C. Plinii Secundi, *Naturalis Historia*, vol. I, Berlino 1866, p. 138) dava nel testo la forma *Maielli*. Cfr. anche C. Plinii Secundi, *Nat. Hist.* (ed. C. MAYHOFF), vol. I, Lipsia 1906, p. 251.

(6) Questa obiezione è di H. PHILIPP in R. E., XIV, 1, 1928, coll. 541-42 e vol. XVI, 1, 1933 (rist. 1956), col. 493. Che i *Magelli* avessero abitato un tempo la regione più montuosa alla sinistra del fiume Sieve tra gli *Apuanes* e gli *Umbri Sarsinates* è una fantasia di NICCOLAI (*op. cit.*, p. 139).

(7) C. TAGLIAVINI, *Il nome Mugello*, in « Annuario 1965-66 Scuola Media Stat. 'Lorenzo de' Medici' di Barberino di Mugello », (s. d.), pp. 59-62.

(8) Secondo lo HOLDER, *loc. cit.*, il nome dei *Magelli* va analizzato come *Mag-elli* e interpretato « campani, Vangiones » da gall. *magos* « campo ». Ed è

si vuole escludere « a priori » che il nome del Mugello possa essere in ultima analisi di origine « ligure »; anzi questa eventualità può ben essere presa in considerazione, in linea di massima, proprio perché sappiamo che l'Appennino Tosco-Emiliano era abitato in tempi remoti da popolazioni liguri (9), anche se appare chiaro che

forse affidandosi a questa interpretazione che il TAGLIAVINI (*loc. cit.*) considera questo etnico « piuttosto gallico »; ma è più probabile che il nome dei Magelli debba essere spiegato come derivato dalla base preindeuropea MAG- « montagna », per cui confronta: S. POP, *Măgură « hauteur, montagne » dans l'Europe centrale*, in « Romance Philol. » III (1949-50), pp. 117-34; Ch. ROSTAING, *Essai sur la toponymie de la Provence depuis les origines jusqu'aux invasions barbares*, 1950, p. 199; G. ALESSIO, *Problemi di toponomastica*, I: MAGURA « altura, montagna », in « Revue Intern. Onomast. » III (1951), pp. 243-52, *Contributo linguistico alla preistoria ...della Lucania*, 1962, p. 73, e « St. Etr. » XXXIII (1965), p. 648; J. HUBSCHMID, *Praeindogermanica: MAG- in Bergnamen und sonstigen Ortsnamen der Romania*, in « Revue Intern. Onomast. » V (1953) pp. 261-67; L. F. FLUTRE, *Recherches sur les éléments prégaulois dans la toponymie de la Lozère*, 1957, pp. 167-72.

(9) Per i problemi storici, archeologici e linguistici dei Liguri si veda:

L. DIEFENBACH, *Origines Europaeae*, 1861, pp. 111-22; A. BORMANN, *Ligustica* I-III, (Progr. Anclam 1864-65), 1868; H. D'ARBOIS DE JURAINVILLE, *Les premiers habitants de l'Europe* voll. 2, 1889-1894²; M. DELOCHE, *Les Ligures en Gaule*, « Revue Celtique » XVIII (1897), pp. 365-73; O. HIRSCHFELD, *Aquitaniens in der Römerzeit*, in « Sitzungsberichte K. Preuss. Akad. » (1896¹), XX, pp. 429-56; C. MEHLIS, *Die Ligurerfrage*, in « Arch. f. Anthrop. » XXVI (1900), pp. 71-94 e 1043-78; A. ISSEL, *Sugli antichi Liguri*, in « Nuova Antol. » CXXIV (1892), pp. 197-226; A. ISSEL, *Liguria preistorica*, in « Atti Soc. Lig. di St. Patria », XL (1908), pp. 1-708; C. JULLIAN, *Théopompe et la Gaule*, in « Rev. Ét. Anc. » VII, 3 (1905), p. 231; *Notes gallo-romaines*. XXIX-Briga, *ibid.* VIII, 1 (1906), pp. 47-51; *Les Ligures en Normandie*, *ibid.* IX, 2 (1907), p. 174; E. OBERZINER, *I Liguri antichi e i loro commerci*, in « Giorn. Stor. e Lett. Lig. » III (1902), pp. 1-28; 81-115; 191-250; E. PAIS, *Tradizioni antiche e toponomastica moderna a proposito di Liguri, di Umbri, di Etruschi e di Piceni*, in « Mem. Ac. Incei » XV (1918), pp. 821-40; (= *Italia Antica. Ricerche di storia e geografia storica*, vol. I, 1922, pp. 31-60); G. DOTTIN, *Les anciens peuples de l'Europe*, 1916, pp. 183; C. JULLIAN, *Histoire de la Gaule*, vol. I, 1920⁴, pp. 110-92; É. PHILIPON, *Peuples primitifs*, 1925, pp. 127-50; B. TERRACINI, *Spigolature liguri*, in « Arch. Glott. Ital. » XX (1926-27; sez. GOIDANICH), pp. 122-60; V. BERTOLDI, *Arcaismi e innovazioni al margine del dominio celtico*, in « Arch. Glott. Ital. » XXII-III (1929). (= « *Silloge* G. I. ASCOLI », pp. 505-17; K. F. WOLFF, *Die Ligurer und Nachbarvölker*, in « *Mannus* » XXII (1930), pp. 181-205; XXIII (1931), pp. 227-74; R. S. CONWAY - J. WHATMOUGH - S. E. JOHNSON, *The Prae-Italic Dialects*, vol. II, 1933, pp. 65-165; A. SCHIAFFINI, *I Liguri antichi e la loro lingua secondo le indagini più recenti*, in « Giorn. Stor. Lett. Lig. » II (1926), pp. 3-26; H. KRAHE, *Ligurisch und Indogermanisch*, in « *Germanen und Indogermanen* » (Festschrift H. HIRT), vol. II, 1936, pp. 241-55; G. PATRONI, *La Preistoria* (= A. SOLMI, *Storia politica d'Italia*

i loro insediamenti dovevano essere particolarmente intensi nel solo arco lucchese-pistoiese (10). Secondo i reperti archeologici nella zona mugellana è assicurata la presenza di cacciatori del Paleolitico Superiore, la cui attività è documentata da selci sporadiche o anche riunite in aree ristrette che risalgono a 14.000-12.000 anni fa. Uno scavo esplorativo compiuto pochi anni fa dall'Università di Firenze presso Galliano (Scarperia) ha riportato alla luce manufatti del Paleolitico Medio, di tipo musteriano. Al neolitico in senso lato si possono attribuire accette di pietra rinvenute a Firenze, Marradi e nella stazione all'aperto di Campolungo a Ci-

dalle origini ai nostri giorni), voll. 2, 1937; G. ALESSIO, *Il nome dei Liguri*, in « Riv. St. Lig. » XIII (1947) pp. 113 sgg., *Bórmida, Bórmio e il tema mediterraneo bormo-/bordo « fango »*, in « Universo » XXVIII (1948), pp. 541-550, *Concordances toponymiques sicano-ligures*, in « Onom. » II (1948), pp. 183-92; PIA LAVIOSA ZAMBOTTI, *Movimenti culturali ed etnici in Italia durante l'età del rame e del bronzo*, in « Riv. Antrop. » XXXVII (1949), pp. 3-33; *La successione delle gravitazioni indoeuropee verso il Mediterraneo e la sintesi della civiltà europea*, in « Atti Acc. Tosc. Colombaria » VIII (1950), pp. 105-57; L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, vol. II, 1952, p. 517-46; M. PALLOTTINO, *Le origini storiche dei popoli italici*, in « Relaz. X Congr. Int. Scienze Stor. », vol. II - Storia dell'antichità, 1955, pp. 3-60; A. BARTHÉLOT, *Les Ligures*, in « Rev. archéol. » II (1933), pp. 72-120; J. POKORNY, *Zur Urgeschichte der Kelten und Illyrier*, in « Zeitschr. Celt. Philol. » XXI (1938), pp. 77-166; R. PITTIONI, *Neues zur Frage der Urnenfelderkultur in Europa*, in « Zeitschr. Celt. Philol. », XXII (1941), pp. 185-214; N. LAMBOGLIA, *La Liguria antica*, in « Storia di Genova », vol. I, 1941, pp. 5-339; S. PUGLISI, *La civiltà appenninica*, 1959; R. PARENTI - P. MESSERI, *I resti scheletrici umani del Neolitico Ligure*, in « Palaeontogr. Ital. », L. 2 (1962), pp. 1-34, tavv. I-XLIV; M. LOPES PEGNA, *Popoli e lingue dell'Italia antica*, 1966; G. DEVOTO, *Gli antichi Italici*, 1967³.

Per delle esposizioni sintetiche sui Liguri si veda:

Reallex. Klass. Altert., 1914, pp. 607-08, s. v. *Ligurer*; M. EBERT, *Reallex. Vorgesch.* VII, 1926, pp. 293-94, s. v. *Ligurer*; R. E. XIII, 1, 1926, coll. 525-34, s. v. *Ligures*; O. SCHRADER - A. NEHRING, *Reallex. indogerm. Altertums.* II, 1929; coll. 8-10, s. v. *Ligures*; B. TERRACINI, in « *Enciclopedia Italiana* », vol. XXI, 1934 (rist. 1949), p. 122, s. v. *Liguri*; C. DEVOTO, *Altitalien*, in Fr. KERN, *Historia Mundi*, III, 1954, pp. 357-99; J. BLEICKEN, *Rom und Italien*, in G. MANN - A. HEUSS, *Propyläen Weltgeschichte*, IV, 1965, pp. 29-96.

(10) Vedi C. A. MASTRELLI, *Per una interpretazione del toscano settentrionale néccio*, « Arch. Glott. Ital. » XLIV (1959), spec. p. 167; e cfr. G. BOTTIGLIONI, *Indice fonetico per l'area di espansione ligure*, in « *Atti del I Congresso Intern. di St. Liguri* », Bordighera 1952, pp. 104-12 (= « *Miscellanea Glottologica* », 1957, pp. 79-88), e *L'Apuania*, in « *Quaderni dell'Ist. di Glottologia dell'Univ. di Bologna* » I (1955-56), pp. 22 (= « *Miscell. Glott.* » cit., p. 176).

rignano (Barberino). I reperti preistorici si esauriscono con varie cuspidi di freccia rinvenute isolate in tutta la valle mugellana, le quali dimostrano la presenza di popolazioni dell'età eneolitica e del bronzo. Mancano invece totalmente i manufatti ceramici; sinora gli unici reperti fittili corrispondenti a una « facies » protostorica consistono in pochissimi frammenti di impasto bruno e nero decorati a punti e a cerchielli, raccolti durante recenti esplorazioni sull'altipiano di Pimaggiore e sul Poggio di Colla (Vicchio), in relazione con un centro abitato che presenta numerose tracce di vita nel periodo arcaico. Molto più fitti e consistenti sono i ritrovamenti della civiltà etrusca fin dal VII-VI secolo, i quali si dispongono lungo tutto l'asse della vallata (11).

Quindi non si deve escludere teoricamente che il toponimo *Mugello* possa risalire a una fase preistorica ligure o ligure-etrusca o etrusca.

Ma prima di tentare delle formulazioni etimologiche conviene attenerci a un esame scrupoloso e approfondito delle forme più antiche, attraverso le quali ci è attestato il nome del Mugello. Le prime testimonianze del toponimo sono del VI secolo d. C.; lo scrittore greco Procopio di Cesarea, riferendosi agli avvenimenti del 542 informa che i Goti di Totila, dopo avere tolto l'assedio a Firenze: ἀνεχώρησαν εἰς χωρίον Μουκέλλιν ὄνομα, Φλωρεντίας διέχον ἡμέρας ὀδόν (12), che nella traduzione del Comparetti suona così « si ritirarono in un luogo detto Mugello distante un giorno

(11) Sui ritrovamenti archeologici nel Mugello vedi: R. AJAZZI, *Ricordi storici di S. Agata in Mugello raccolti e commentati*, Firenze 1875; *Addizioni*, Firenze 1887; E. BRIZIO, *Documenti archeologici della provincia di Bologna*, in *Descrizione dell'Appennino bolognese e Guida delle sue vallate*, 1881, pp. 3-45; G. GAMURRINI, « Not. Sc. » (1883), pp. 126-27; Fr. NICCOLAI, *op. cit.*, p. 138 sgg.; N. NIERI CALAMARI, *Sulla topografia antica del territorio pistoiese*, « St. Etr. » VI (1932), pp. 113-14; e recentemente C. CURRI - F. NICOSIA - M. G. MARZI, *Schedario topografico dell'archeologia dell'agro fiorentino e zone limitrofe*, in « St. Etr. » XXXV (1967), pp. 267-283; R. CREMONESI GRIFONI, *La preistoria del Mugello*; F. NICOSIA, *Stato dei problemi dell'archeologia classica del Mugello*; C. CURRI, *Ricognizioni e saggi esplorativi nel Comune di Vicchio*, in « Annuario 1967-68 Sc. Media 'Lorenzo de' Medici' di Barberino di Mugello », 1968, pp. 75-83.

(12) Procopio, *De bello Gothico*, III, 5. Su Procopio di Cesarea vedi B. RUBIN, *Prokopios von Kaisareia*, 1954.

di cammino da Firenze (13) ». Bisogna però osservare che Μουκέλλιν è congettura della Haury (14), mentre il codice Vaticano 1690 dava la lezione μύκαλιν e il codice Laurenziano 69,8 μυχάλην (15); e quindi se ne conclude che, per quanto importante in sé per l'indicazione geografica (16), la testimonianza di Procopio non è altrettanto perspicua dal punto di vista filologico e non è pure utilizzabile interamente ai fini di una interpretazione etimologica del toponimo; soprattutto a causa della finale -αλιν / -αλην della tradizione dei codici (17).

Assai più importanti per l'esame toponomastico sono invece le fonti latine. Nella prosecuzione (terminata nel 548) della *Cronaca* di Marcellino Comite (18), a proposito del medesimo fatto d'armi, si legge che Totila *rursus in annonaria Tuscia* ad Mucellos *per Ruderit et Viliarid Bledamque duces suos Romanum exercitum superat* (19). Né diversa è la formulazione toponomastica *ad Mucellos* in un passo dell'opera di Giordane *De summa temporum vel origine actibusque gentis Romanorum* (20) (scritta nel 551), dove, facendo riferimento allo stesso avvenimento, si dice che Totila *mox et sine mora Faventino in oppido Emiliae sine proelio commisso Romanum superavit exercitum; et nec diu post*

(13) D. COMPARETTI, *La guerra gotica di Procopio di Cesarea*, vol. II, 1896 (« Fonti per la Storia d'Italia ». - Scrittori. Sec. VI), p. 238.

(14) *Procopii Caesariensis opera omnia*, recognovit J. HAURY, vol. II, 1905, p. 318.

(15) CLAUDIO MALTRETO, nella sua edizione parigina del 1661-63, aveva proposto invece la correzione Μουκέλλην.

(16) Apprendiamo infatti che si trattava di un χωρίον, termine che indica di solito una « località » o una « regione » piuttosto che un « centro abitato ». E da quanto viene esposto successivamente si apprende che questa località era da intendersi situata in pianura.

(17) Si può forse pensare che Procopio, o qualche copista, abbia accostato il toponimo toscano a Μυχάλη della Ionia.

(18) Cfr. M. MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, I, 1911, pp. 210-15; M. SCHANZ - C. HOSIUS - G. KRÜGER, *Geschichte der römischen Litteratur bis zum Gesetzgebungswerk des Kaisers Justinians*, VIII, p. 4, 2, 1920, pp. 115-20.

(19) « Monumenta Germaniae Historica », *Auct. antiquiss.*, vol. V, 1 (ed. Th. MOMMSEN), 1882, par. 379, p. 50 (il solo Codex Florentinus Laurentianus 65, 35 dà la lezione *a mulcellos*).

(20) Cfr. M. SCHANZ - C. HOSIUS - G. KRÜGER, *op. cit.*, VIII, 4, 2, pp. 110-11.

haec item per suos ad Mucellos annonariae Tusciae feliciter dimittens iudices fugat (21).

Dopo queste tre documentazioni di fonti greche e latine, contemporanee allo svolgimento della guerra greco-gotica (525-555) che aveva coinvolto, in un suo episodio, anche il Mugello, il silenzio e l'oscurità torna a calare sulle vicissitudini del bacino mugellano per alcuni secoli.

Stando a Giovan Battista Ubaldini (22), egli era in possesso di un « autentico privilegio » di Carlo Magno del quale era stata fatta nel 1279 una traduzione « sottoscritta e autenticata dalle mani di cinque pubblici notai »; in questo privilegio, il cui originale avrebbe dovuto essere del 1 gennaio 801, il nome del Mugello ricorre quattro volte: « *antichi signori del Mugello... la signoria del loro gioioso Mugello... uno stato simile, e pareggiante al suo Mugello... Paolo Bosio notaio pubblico del Mugello* » Queste testimonianze del toponimo sono per noi inservibili, poiché, a parte la dubbia autenticità dell'originale, nulla di concreto e di formale si può ricavare dalla traduzione ducentesca.

Qualche altra testimonianza, purtroppo però sempre indiretta, la fornisce il Repetti; egli ci dice che in un diploma dell'imperatore Lotario datato al 17 gennaio 854 figura l'espressione *Ronta in territorio nuncupato Mucillo* (22a), e che in un atto del 19 agosto 1031 si leggeva: *in loco Mucelli, ubi etiam Ulmi vocatur* (22b).

Successivamente la documentazione si fa più ricca e abbondante; in un diploma di Berengario, datato al 2 gennaio 916 (ma pervenutoci in una copia membranacea del sec. XI), si legge che il documento fu « *actum Mucello* » (23). Ma le testimonianze più certe sono quelle che provengono dalle carte del Monastero delle suore Camaldolesi di S. Pietro di Luco di Mugello; si tratta di 720 pergamene che vanno dal 995 al 1604. Il Pieri, che poté consultare quei documenti (*Regesto di Luco*), messigli a dispo-

(21) « Mon. Germ. Hist. », *Auct. Antiquiss.*, vol. XI, 1, 2, Berlino 1893, par. 542, p. 107.

(22) G. B. UBALDINI, *Storia della casa degli Ubaldini, e de' fatti di quella famiglia*, 1588, pp. 6-9. Cfr. L. CHINI, *Storia antica e moderna del Mugello*, I, 1875, p. 3.

(22a) E. REPETTI, *op. cit.*, vol. IV, 1841, p. 818, s.v. *Ronta*.

(22b) E. REPETTI, *op. cit.*, vol. III, 1839, pp. 656-57, s. v. *Olmi*.

(23) L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Berengario I*, 1903, p. 281 (dipl. CIX).

sizione da Luigi Schiaparelli (24), ci informa che in una pergamena del 14 novembre 995 compare testimoniata la forma *Mucillo*, mentre la forma *Mucello* è registrata a partire da un documento dell'agosto 1086 (25). Purtroppo il *Regesto di Luco* è rimasto ancora inedito (26), e quindi non si è in grado di conoscere da un'opera a stampa altre eventuali varianti del nome del Mugello (27); tuttavia il P. Nicola Occhioni (vedi n. 26) mi comunica cortesemente che in una carta del 14 nov. 995 si legge «...*infra Mucillo et in Alpe... infra Mocillo...*» e in una dell'agosto 1086 si ha: «*est quedam ecclesia in Mucello sita prope castellum nomine Lucum*».

Ho trovato un'altra testimonianza del toponimo in un placito dell'8 novembre 1061 dove si legge «*intus casa de burgo prope castello qui vocatur sancto Laurentio de loco Mucillo*» (28).

Tenendo in considerazione le varie forme toponimiche qui passate in rassegna, procediamo adesso all'esame linguistico di esse, prima di pervenire infine alle considerazioni più propriamente etimologiche. Innanzi tutto dobbiamo dire che la forma *Mucillo* del sec. X deve essere considerata secondaria, come una grafia *iperlativa* e *ggiante*: la finale *-ello* poteva essere sentita pari al suffisso diminutivo *-ello*, che discendeva da un lat. *-ellus*, incrociatosi tal-

(24) Vedi S. PIERI, *Toponomastica della Valle dell'Arno*, 1919, p. 8.

(25) S. PIERI, *op. cit.*, p. 350.

(26) Il Padre Nicola OCCHIONI, allievo dello Schiaparelli, sta attualmente provvedendo, per nostro interessamento, alla edizione delle carte del *Regesto di Luco* fino al 1200, che sarà pubblicata a cura dell'Istituto Storico Italiano nella collezione dei «*Regesta Chartarum Italiae*».

(27) G. BARBIERI, (*art. cit.* p. 93) dice che: «In carte del X e dell'XI secolo il nome della regione compare oramai con frequenza in atti di compra e vendita, di donazione, di cessione di terreni, di riconoscimenti di diritti feudali o comunali. Le forme più frequentemente usate sono *Mucillo*, *Mucello*, *Mugiello*, *Terra Magella*, *Mucella*, *Mucialla*, *Mucale*. Un «Dino» giureconsulto mugellano del XII secolo lo troviamo citato in diversi documenti come *Dinus* o *Dynus de Mugello*, *de Muxello*, *de Muselo*, *de Muscillis* (R. BARGIONI, *Dino da Mugello giureconsulto del sec. XII*, 1920 [recens. di P. S. CASINI, «*Boll. Soc. Mugell. St. Stor.*» I (1925), p. 96])».

(28) C. MANARESI, I *Placiti del «Regnum Italiae»*, vol. III, 1, 1960, p. 258 (plac. nro 412). Nel *Testamento della contessa Beatrice da Capraia* (a. 1278-79), pubblicato da A. SCHAFFINI (*Testi Fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, 1926, p. 238) si legge: «*Item a' frati minori dal Borgo a San Lorenzo di Mugello XXV. Item a' frati minori da Licignano di Mugiello, Iibre XXV.... Item ale donne del monesterio dal Borgo a San Lorenzo di Mugiello*».

volta con il suffisso *-illus* (cfr. ital. *pestello* < lat. *pistillum*, ital. *puntello* < lat. *punctillum*) (29); e per questa via, incrementata anche dalle corrispondenze esterne del tipo ital. *capello* < lat. *capillus*, la forma originaria *Mucello* sarà stata restituita nel latino notarile nella variante *Mucillo*. In base a ciò bisogna dunque riconoscere che la forma *Mucello* del sec. XI è più fedele all'effettiva realtà toponimica, come del resto ci era già indicato dalle fonti latine del sec. VI nella veste *ad Mucellos*.

Per quanto oggi il toponimo appaia costantemente come *Mugello*, la forma più antica era senza dubbio *Mucello* con *-c-*, e quindi rimane valida l'osservazione del Pieri (30): « Il digradar della palatale non vi deve essere antico, perché spogliando le carte fino a tutto il sec. XII non m'occorse mai la forma con la sonora ». Il passaggio *c* > *g* è dunque abbastanza recente ed è analogo all'andamento della « lenizione » settentrionale, che a tratti ha intaccato i vernacoli toscani specialmente dell'arco appenninico (31). Ma mentre tali fenomeni di « lenizione » sono nella Lucchesia di epoca longobarda, sembra invece che nella regione fiorentina siano piuttosto di epoca carolingia e post-carolingia (32); quindi si deve dedurre che i documenti riflettano, sia pure con qualche ritardo, la graduale « lenizione » di *Mucello* in *Mugello*, che sembra essersi manifestata più completamente nel sec. XII.

Errato è dunque l'accostamento che il Ribezzo (33) propose

(29) Vedi G. ROHLFS, *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, I, 1949, par. 48, pp. 118-19 = *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica* (trad. S. PERSICHINO), 1966, par. 48, p. 71.

(30) S. PIERI, *op. cit.*, p. 350.

(31) Vedi G. ROHLFS, *Hist. Gramm. cit.*, I, par. 195, pp. 321-22 = *Gramm. stor. cit.*, I, par. 195, pp. 265-66.

(32) Vedi T. FRANCESCHI, *Sulla pronuncia di e, o, s, z nelle parole di non diretta tradizione con cenni sulla lenizione consonantica e la dittongazione in Toscana*, 1965, p. 19 sgg.; *Postille alla Hist. Gramm. di G. Rohlf's*, in « Arch. Glott. Ital. » L (1965), pp. 165-66.

(33) F. RIBEZZO, *Le origini etrusche nella toponomastica*, in « St. Etr. » I (1927), p. 321. Nonostante l'apprezzamento positivo del PUCCIONI (*Il Mugello*, in *Monti e Poggi Toscani*, Firenze 1908, pp. 161-74) è del tutto cervellotica l'opinione del Valsini (*Sei giorni in Mugello, o Descrizione illustrativa della Valle del Mugello*, Firenze 1870, p. 9 n. 1) che il Mugello avesse preso questa denominazione dal nome di battesimo di un figlio di Vannebourg, di Ubaldino signore di gran parte della vallata; semmai è accaduto proprio il contrario come giustamente ha veduto il CHINI.

fra il nostro toponimo *Mugello* e il lat. *Mugilla* città scomparsa dell'antico Lazio (Dion. VIII, 20), e con car. Μόγωλα, Μυγάλη, cil. *Mugallu*, cercando di trovare antichissime corrispondenze toponomastiche di area mediterranea.

Richiamandosi alla indicazione di *Mucellos* (*ad*) nell'*Onomasticon* del De Vit (34), il Pieri ha proseguito la sua indagine aggiungendo che « L'-o potrebbe anche continuare l'uscita dell'accusat. plurale che era nella ' designazione fissa ' *ad Mucellos* » (35); e questa interpretazione è stata interamente condivisa dal Serra (36), il quale ha saputo inquadrare questo toponimo nella serie dei « nomi locali derivati da nomi etnici o gentilizi nella forma rigida del locativo plurale in -īs, -ōs (e -us), -as, -ōrum » e collocarlo accanto al nome di *Torino* < *Taurinos* dall'etnico dei *Taurini* e a quello di *Treviso* < *Tarvisus* dall'etnico dei *Tarvisii*.

In questo contesto appare dunque immediatamente intelligibile e giustificabile la forma latina *ad Mucellos* del VI secolo. Perciò, se Tagliavini (37) ha ragione di dire che: « La forma *ad Mucellos* si pronuncia certo già nel VI secolo *mutzellos* o addirittura *mučellos* e non più *mukellos* e la trascrizione greco Μουκελλιν è solo una translitterazione », non mi pare che sia valido il suo tentativo di far risalire il nome del *Mugello* « al nome personale *Mucellus*, diminutivo in -ellus di *Mucius*, nome di probabile origine etrusca » (38). Questa ipotesi etimologica era stata affacciata anche anteriormente, ma già Barbieri (39) l'aveva respinta « poiché difficilmente un nome personale passa a designare un'intera regione »; del resto vi è da aggiungere che una simile etimologia è difficilmente accettabile per altre due ragioni: 1) i toponimi semplici derivati da antroponimi senza l'ampliamento di suffissi prediali (ad es. -ānum)

(34) DE VIT, *Totius Latinitatis Onomasticon*, IV, 1887, p. 570.

(35) S. PIERI, *op. cit.*, p. 350.

(36) G. SERRA, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, 1931, pp. 103 n. 3, 151 e 244. Cfr. anche G. SERRA, *Sulla origine della forma del nome di Torino da « Taurinos »*, in « Atti Soc. Piem. Arch. Belle Arti » XV (1933) (= « Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medioevale », vol. I, 1954, pp. 77-82).

(37) C. TAGLIAVINI, *art. cit.*, p. 60.

(38) Veramente lo SCHULZE nella sua opera *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (1904, pp. 194-95), dice soltanto che *Mucignano* di Arezzo risale a *Mucius* e che il toponimo « può contenere la sua forma etrusca ».

(39) G. BARBIERI, *art. cit.*, p. 92.

non sono troppo frequenti (40); 2) le forme toscane risalenti allo antroponimo *Mūcius* presentano di solito la geminazione -cc-, come *Mucciano* a Borgo San Lorenzo e a San Casciano di Pesa, oppure *Muccianello* a Vicchio o addirittura *Muccia* a Pieve a Sòcana (Castel Focognano) e *Vallemuccia* a S. Maria a Monte (41); e si vedano anche gli altri *Mucciano* in Lucchesia (42).

Stando così le cose sembra allora che sia il miglior partito quello di ritenere *ad Mucellos* una formula toponimica abbastanza antica relativa a un *etnico*, sia per l'indicazione approssimativa dell'*ad* (43), sia per il plurale -os, sia infine per la notevole ampiezza del territorio compreso da quella denominazione in tempi antichi e in tempi moderni. Se dunque il tema MUCELLO- è da ricondurre a una fase prelatina occorre guardare adesso quali nuovi confronti possano essere instaurati in vista di un'indagine etimologica. Innanzi tutto si ha l'impressione che questo tema debba essere costituito da una parte radicale MUC- e da un suffisso -ELLO-; e bene dunque ha fatto il Battisti, trattando delle formanti indeuropee, a individuare un suffisso caratterizzato da -LL-, e di partire da esso — piuttosto che dal tema radicale — per un'analisi del nome del *Mugello* (44); egli dice infatti che la formante -LL- « è conosciuta per il *Mugillum* etrusco, donde, con sostituzione di suffisso, *Mugello* (la base ritorna in *Mugena* di Val Vedrasca, cioè in territorio ligure) ».

Anche se non si può essere d'accordo sull'inesistente « *Mugil-*

(40) Questa osservazione è già stata fatta dallo stesso TAGLIAVINI (*art. cit.*, p. 60).

(41) S. PIERI, *op. cit.*, pp. 95 e 164. Il fatto è che già nel latino *mūcus* e suoi derivati (tra i quali dunque anche l'antroponimo *Mūcius*) presentano fin dall'età plautina una tendenza alla geminazione -cc- (vedi A. WALDE - J. B. HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, vol. I, 1938³, pp. 402-403; A. ERNOUT - A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, 1959⁴, p. 417), che si è proseguita anche in fase romanza (vedi G. ROHLFS, *Hist. Gramm. cit.*, I, par. 230, pp. 382-83 = *Gramm. Stor. cit.*, I, par. 230, p. 324).

(42) Vedi S. PIERI, *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima* (« Suppl. all'Arch. Glott. Ital. », 1898, ristamp. in « Atti Accad. Lucchese Scienze Lett. Arti » IV (1937) p. 55).

(43) Vedi R. KÜHNER - C. STEGMANN, *Ausführl. Gramm. der lat. Sprache*, vol. 1, Hannover 1955³, pp. 518-21.

(44) C. BATTISTI, *Le formanti sigmatiche preindeuropee in relazione con gli strati arcaici della toponomastica atesina*, in « Atti Ist. Veneto » CII (1942-43), pp. 803-29. (= *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, 1959, p. 338).

lum etrusco », è tuttavia corretto insistere sul carattere preindeuropeo del suffisso -ELLO-. Anzi, per quanto suffissi caratterizzati da -LL- siano presenti negli elementi del sostrato mediterraneo (45), vi è da dire che il tipo -ELLO- è soprattutto caratteristico del « ligure ». Già lo aveva rilevato il Bertoldi (46), a proposito di *Gabellus*, affluente del Po, il quale « data la sua posizione geografica, nel suffisso si rivela, per es., quale formazione ligure per via di un elemento derivato -el- senza dubbio non identico all'omofono suffisso latino ». A ragione il Bertoldi rammentava i toponimi liguri *Clax-elus*, *Bitt-elus*, *Cemen-elum*, *Ent-ella*, *Vin-el-asca*, *Tut-el-asca* ecc., l'etnico *Stati-elli*, e concludeva affermando: « la notevole frequenza dei tipi in -el- in fonti d'impronta indubbiamente ligure quali la *Sententia Minuciorum* e la *Tabula alimentaria* di Veleia, uniti a quelli risultanti dalle iscrizioni lepontine (come il lepont. *rupelos* non separabile dal toponimo ligure *Rupelasca*), permette di considerare la Liguria come uno degli antichi nuclei d'espansione di tipi in -el- » (47).

Sulla scorta di tali conclusioni appare dunque legittimo pensare che anche il tema MUCELLO-, specialmente per la sua parte suffissale, debba essere compreso nell'etichetta di « ligure ».

(45) Vedi A. TROMBETTI, *Saggio di antica onomastica mediterranea*, 1942², pp. 88-92.

(46) V. BERTOLDI, *GAVA e derivati nell'idronimia tirrena*, in « St. Etr. » III (1929), p. 309. - Cfr. anche V. BERTOLDI, *Arcaismi e innovazioni* cit., pp. 510-11.

(47) Si confronti inoltre: V. BERTOLDI, *Problèmes de substrat*, « Bulletin d. l. Société d. Linguist. Paris », XXXII (1931), p. 172; *Osservazioni sugli strati più antichi della toponomastica sarda*, in « Atti conv. archeol. sardo », 1927 (rist. 1929) (= « Pagine e appunti di linguistica storica », 1957, p. 105); *Gli studi linguistici sulla Sardegna preromana*, in « Sardegna Romana », vol. I, 1936, p. 144 (= « Pagine e appunti di linguistica storica », 1957, p. 105); A. ROSENKRANZ, *Studien zur vorindogermanischen Bevölkerung Europas II. Zum Ligurerproblem*, in « Indogerm. Forsch. » LIII (1935), p. 114; V. PISANI, *Il linguaggio degli antichi Liguri*, in « Storia di Genova » cit., I, pp. 386 e 393; G. DEVOTO, *Storia della lingua di Roma*, 1944², pp. 44-45; C. BATTISTI, *Osservazioni sulla lingua delle iscrizioni nell'alfabeto etrusco settentrionale di Bolzano*, in « St. Etr. » XIX (1946-47), p. 259; G. ALESSIO, *Lat. macia/mecia « ἀναγαλλίς »*, « Biblos » XXVI (1950), p. 7 (estr.); G. DEVOTO, *Le fasi della linguistica mediterranea*, in « St. Etr. » XXIII (1954), p. 219 (= « Scritti Minori », II, 1967, p. 18); C. BATTISTI, *I Balcani e l'Italia nella preistoria*, in « St. Etr. » XXIV (1955), p. 298; G. ALESSIO, *Le lingue indoeuropee nell'ambiente mediterraneo*, (s. d.), pp. 469-70. V. PISANI, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, 1964², p. 291.

Meno facile è adesso l'individuazione della base radicale MUC-, sia per gli aspetti formali sia per i valori semantici che potrebbero esserle attribuiti. Nella Sicilia, dove già sono state messe in luce importanti corrispondenze con il ligure (lig. *Entella*, "Εντελλᾶ = sic. *Entella*, "Εντελλᾶ; lig. *Segestae* = sic. *Segesta*, "Εγεστα; lig. *Lérici* = sic. *Eryx*, "Ερυξ, ecc.), si trova la città di Μάκελλα, *Macella* (48), e in Lucania quella di Μάκαλλα (49), le quali (per il suffisso) potrebbero essere messe in una qualche correlazione con il nostro tema MUCELLO-.

Per quanto riguarda l'etimologia, vi è da dire che già l'Alessio (49a) e il Battisti (50) avevano — sia pure dubitativamente — indicato la possibilità di un confronto del nome del *Mugello* con la base mediterranea MŪC- « sporgenza, altura », che l'Alessio aveva isolata (51), la quale base sembra sopravvivere nell'ital. settentr. *mòc* « capra senza corna », nell'ast. *moca* « vacca priva di un corno » (52) e nello spagn. ant. *muga* « montagna isolata », e che forse ha un suo allotropo nella forma MUT- (53). Di questa base MŪC- (53a) si co-

(48) Vedi R. E., vol. XIV, 1, 1928, coll. 772-73. Cfr. per l'etimo F. RIBEZZO, *Carattere eteroglotto dei toponimi sicani*, in « Rev. Intern. Onomast. » I (1949), p. 50; *Carattere mediterraneo della più antica toponomastica italiana* in « Riv. I.G.I. » IV (1920), p. 225; *Le origini etrusche* cit., in « St. Etr. » I (1927), p. 321.

(49) Vedi H. NISSEN, *Ital. Landeskunde* cit., vol. II, 1902 II, p. 940; R. E. cit., XIV, 1, col. 93. Per l'etimo cfr. A. TROMBETTI, *op. cit.*, pp. 41 e 88.

(49a) G. ALESSIO, *Dal friulano muge f. « pino mugo » al basco muga « confine »*, in « Ce Fastu? » XVI (1938), pp. 174-182; e spec. p. 181 n. 50.

(50) C. BATTISTI, in « St. Etr. » XV (1941), pp. 463-64; seguito anche dall'Alessio, *Relitti toponomastici liguri in Provenza*, in « St. Etr. » XXI (1950), p. 452.

(51) Cfr. G. ALESSIO, *Dal friulano muge*, cit., pp. 174-82; *Il toponimo zaratino Puntamica*, in « Riv. Dalmat. » XX (1939) pp. 10-15.

(52) La base MUC- mostra l'alternanza vocalica mediterranea U/O per cui vedi G. ALESSIO, *Suggerimenti e nuove indagini sul problema del sostrato mediterraneo*, « St. Etr. » XVIII (1944); G. DEVOTO, *Le fasi della linguistica mediterranea I e II*, in « St. Etr. » XXIII (1954), p. 223 e XXIX (1961), p. 181 (= « *Scritti Minori* » cit., II, pp. 21 e 30).

(53) Vedi G. ALESSIO, *Dal friulano muge*, cit., pp. 175-78; C. BATTISTI, in « St. Etr. » XIII (1939), p. 530; L. F. FLUTRE, *op. cit.*, pp. 201-202 (s. v. *MUTUR[R]).

(53a) Vedi W. BRANDENSTEIN, *Die Erforschung der Ortsnamen in Altkleinasien*, in « Zeitschr. Ortsnamenforsch. » XI (1935), p. 66; C. BATTISTI, in « St. Etr. » XIII (1939), p. 530 e XXIII (1954), pp. 477-78; G. ALESSIO, *Una nuova soluzione di Equoranda*, in « Rev. Intern. Onomast. » II (1950), p. 255; *Relitti toponomastici liguri in Provenza*, in « St. Etr. » XXI (1950), p. 452; Ch. ROSTAING, *Essai*

noscono inoltre forme ampliate da vari suffissi. Una variante ampliata con -L- (MUCLA/MUCULA) si ritrova nei toponimi: istr. *Muggia* (a. 1251 *de Mugla*), zarat. *Puntamica* (a. 1556 *in Punta Michia*; a. 1205 *Muchla*), dalmat. *Mucla* (Spalato) e *Mucla* (Ossero di Cherso), *Pietra Mogolana* a Berceto di Parma (54), *Muclena* (a. 898) fiume del Modenese (55), provenz. *rupem de Mugel* (a. 1246); micrasiat. *Μυκάλη*, *Μυκαλησσός* (56), lucch. *Múcalo* (Castelvecchio, Vellano) (57) e *Mucele* (a. 802: S. Maria a Monte), fior. *Mucellena* (Maggiano, Casole di Val d'Elsa) (58); come pure sembra che si ritrovi nell'antico appellativo *mucla* (a. 1158: Torcello) che il Sella (59) traduceva arbitrariamente con « fondo marino coperto da poca acqua usato per salina o luogo di pesca », e che invece doveva valere « punta ».

Una variante ampliata con -N- (MUC-NA) ricorre negli appellativi gr. *μύκων· σωρός θημῶν* (Esichio) (60), alp. *možna* « mucchio

sur la toponymie de la Provence cit. p. 200; J. HUBSCHMID, *Das Baskische und der vorindogermanische topographische Wortschatz europäischer Sprachen*, in « *Actes Mém. III Congr. Intern. Toponymie* », Lovanio 1951, p. 186; *Sardische Studien* (= « *Romanica Helvetica* » XLI), 1953, p. 49-51; G. ALESSIO, *Il sostrato linguistico mediterraneo della Sardegna*, in « *Arch. Alto Adige* » XLIX (1955), p. 420. Questa base MUC- non ha nulla a che fare con la radice etrusca *muc-* « bevanda, liquido », secondo l'interpretazione di E. GOLDMANN, *Beiträge zur Lehre von indogermanischen Charakter der Etruskischen Sprache* II, 1930, p. 261; S. P. CORTSEN, in « *St. Etr.* » VIII (1934), p. 236 e XVII (1943), p. 343; e sulla quale vedi anche, per altra interpretazione, F. RIBEZZO, in « *Riv. I.G.I.* » XIII (1929), p. 84 e in « *St. Etr.* » XXII (1952-53), p. 114.

(54) L'OLIVIERI (*Appunti toponomastici emiliano-romagnoli*, in « *I. D. SERRA ex munere laeto inferiae* », 1959, pp. 298-99) era proclive a spiegarlo come derivato da un personale rom. *Muculus* o *Magulla*.

(55) Il VIOLI (*Saggio di un dizionario toponomastico della pianura modenese*, 1946, p. 8) lo fa derivare da un **Mut(i)lena* della famiglia stessa di *Mutina* (Modena).

(56) Che lo STOLTENBERG (*Das Minoische und andere karischen Sprachen*, 1961, p. 69) confrontava con il termil. *mukksa*, car. *muc*, etr. *muc* « libare » e con l'antroponimo miceneo *mu-ke*.

(57) Che il PIERI (*Top. S. L.* cit., p. 178) voleva far derivare da un lat. *cumulus*.

(58) Che il PIERI (*Top. V. A.* cit., pp. 38-39) faceva risalire a una forma etrusca *MECELENA.

(59) P. SELLA, *Glossario latino-italiano (Stato della Chiesa - Veneto - Abruzzi)*, 1944, pp. 375-76.

(60) Vedi A. WALDE - J. POKORNY, *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen*, II, 1927, p. 311; J. POKORNY, *Indogermanisches etymolo-*

di sassi » (61) e nei seguenti toponimi: provenz. *Mougins* (a. 990 in *Mugino*), *Mugena* di Val Vedrasca, *Muceno* di Varese, *Miceno* di Pavullo nel Frignano (Modena), *Mocenni* (?) di Castelnovo della Berardenga (Siena) (62), tosc. *Mugone* (a. 1141 *colina de Muconi*), sic. Μυχόνιον ὄρος (oggi *Micòniu*) (63), gr. Μυχίην (64).

Un'altra variante ampliata con -R- (MUC-RA) ricorre nell'appellativo lat. *mucro* « punta della spada » (65), sardo *mògoro* « collinetta » (66), basco *mokor* « picco, punta, elevazione » (67), catal. ant. *mugarón*, *moguró*, *muguró* « capezzolo », gr. μύκρων·τὸν ὀξύ. Ἐρυθραῖοι (Esichio) (68) e nel toponimo illir.-dalmat. *Muccurum* (68a), istr. *Monte Mogarón*, piem. *Monte Mucrone*, lucch. *Mocrone*, orviet. *in castro Mucarone*, salent. *Mucurune*, *Mocorone* (più volte) (69).

gisches Wörterbuch, 1959, p. 752; H. FRISK, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, vol. II, 1963, pp. 266-67.

(61) Vedi A. KÜBLER, *Die romanischen und deutschen Örtlichkeitsnamen des Kantons Graubünden*, 1926, p. 150 nro 183; C. BATTISTI, *I nomi locali del comune di Tubre*, in « Arch. Alto Adige » XXII (1927), p. 91; *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, 1931, pp. 66 e 115; *L'etrusco e le altre lingue preindeuropee d'Italia*, in « St. Etr. » VIII (1934) p. 186; *Rassegna critica degli studi linguistici sull'Alto Adige*, in « Arch. Alto Adige » XXXI (1936), p. 570.

(62) Questi toponimi furono studiati da S. PIERI, *D'alcuni elementi etruschi nella toponomastica toscana*, in « Rend. Lincei » XXI (1912), p. 167; *In cerca di nomi etruschi (noterella toponomastica)*, in « Italia Dial. » IV (1928), p. 195; D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, 1961², p. 367.

(63) Vedi G. ALESSIO, *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia*, in « Boll. Stor. Catanese » XI-XII (1946-47), p. 37.

(64) Vedi H. L. STOLTENBERG, *op. cit.*, p. 69; H. FRISK, *Griech. etym. Wb.* cit., II, pp. 266-67.

(65) A. WALDE - J. B. HOFMANN, *Lat. etym. Wb.* cit., II, pp. 117-18; A. ERNOUT - A. MEILLET, *Dict. étym. l. lat.* cit., p. 417.

(66) Vedi M. L. WAGNER, *Dizionario etimologico sardo*, II, 1962, p. 122.

(67) Vedi M. L. WAGNER, *Über die vorrömischen Bestandteile des Sardischen*, in « Archivum Romanicum » XV (1932), pp. 227-28; *La lingua sarda*, Berna 1950, p. 283; J. HUBSCHMID, *Sardische Studien* cit., pp. 49-51; *Kritische Bemerkungen zum mediterranen Substrat Sardiniens und Hispaniens*, in « Zeitschr. Rom. Philol. » LXXII (1958), pp. 220-21; *Lenguas no indoeuropeas. 2 - Testimonios románicos*, « Enciclopedia Lingüística Hispánica », I, 1959, p. 49; *Paläosardische Ortsnamen*, in *Atti e Mem. VII Congr. Intern. di Scienze Onomast.*, vol. II, 2, Firenze 1963, p. 160; *Thesaurus praeromanicus*, fasc. 2^a, 1965, pp. 51-53.

(68) Vedi A. MAYER, *Die Sprache der alten Illyrier*, I, 1957, p. 234.

(69) Il ROHLFS (*Am Kreuzweg der Sprachen*, in « Die Sprache » V (1959) = *Festschrift W. HAVERS*), pp. 180-82), pensa che questi toponimi derivino da un

La base MUC- appare dunque solidamente testimoniata, e nell'area toscana si potrebbe forse prendere in considerazione anche l'idronimo *Mugnone* (a. 899 *Munione*), affluente dell'Arno che ha la sorgente proprio in territorio mugellano a Vetta Le Croci (70), e il cui nome potrebbe derivare da MUC-N-I-ON > MUGNION > MUNION (71). E a questo proposito si può fare un'altra considerazione: è già stato notato che nelle terre conquistate dai Romani venivano preferiti quei nomi che potevano avere una qualche somiglianza o assonanza con gli antroponimi o etnici indigeni (72); alla luce di questa osservazione si può forse arguire che i diversi toponimi derivati dal lat. *Mucius* (vedi sopra) si debbano in gran parte alla latinizzazione di una base ligure MUC- anteriore. Se ciò è vero, si sarebbe indotti a credere che il torrente *Muccione* di Vicchio sia il « pendant » latinizzato (73) del torrente *Mugnone* di Firenze, a meno che *Muccione* non provenga da un'altra forma MUC-IO-N derivata dalla stessa base MUC- (74).

italico * *mucuro* = lat. *mucro*, e non esclude che il lat. *mucro* possa essere di origine prelatina.

(70) Il PIERI (*Top. V. A. cit.*, p. 95) lo fa rimontare a un * *Munio* da confrontare con l'antroponimo *Munius* (vedi W. SCHULZE, *op. cit.* p. 195). - Errorea è l'identificazione che l'ALESSIO fa del nostro *Mugnone* affluente dell'Arno con il lat. *Minio* (che si presenta anche nella forma *Munio*) = *Mignone*, il quale ha la sua sorgente presso *Satrium* nella foresta del Monte Cimino e sfocia nel mar Tirreno fra *Graviscæ* e *Centumcellæ* (vedi G. ALESSIO, *Un'oasi linguistica pre-indeuropea nella regione baltica?*, « St. Etr. » XXI (1950-51), p. 453; *L'inquadramento del nome di Faesulæ nella toponomastica mediterranea*, in *Atti I Congr. Intern. Preist. Protost. Mediterr.*, Firenze 1952, pp. 395-96); non è dunque certo che il nostro *Mugnone* risalga alla base mediterranea MIN- « rosso » come suggerisce l'ALESSIO.

(71) Per questo svolgimento si veda F. SOMMER, *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre*, 1948² (rist.), par. 131, pp. 233-34.

(72) Vedi H. RIX, *Die Personennamen auf den etruskisch-lateinischen Bilin-guen*, in « Beitr. Namenforsch. » VII (1956), pp. 147-172; J. UNTERMANN *Beobachtungen an römischen Gentilnamen in Oberitalien*, in « Beitr. Namenforsch. » VII (1956), pp. 173-94.

(73) Il PIERI (*Top. V. A. cit.*, p. 95) lo riconduceva a un antroponimo *Mucio -onis*, per cui vedi A. ZIMMERMANN, *Die lateinischen Personennamen auf -o, -onis*, in « Arch. Lat. Lexikogr. Gramm. » XIII (1902), p. 422.

(74) Sulla formante -o/UN in questo idronimo vedi C. BATTISTI, *La formante etrusca -ana e il suffisso latino -anus*, in « St. Etr. » XVII (1943), p. 296 - Sulla ligurità degli idronimi della Toscana appenninica vedi P. FRONZAROLI, *Note di stratigrafia toponomastica toscana (foglio 106 della Carta d'Italia)*, in *Atti e Memorie VII Congr. Scienze Onomast. cit.*, II, 2, pp. 5-6.

Come abbiamo veduto la base prelatina MUC- doveva avere il significato di « sporgenza, altura », e quindi si potrebbe dunque pensare che il nome dei MUC-ELLI, supposto alle spalle del toponimo *Mugello*, valesse in origine « quelli delle alture, dei colli ».

Dato lo stato attuale della documentazione sarebbe troppo audace insistere sulla piena validità di tutti i raffronti finora instaurati per l'enucleazione di una base prelatina MUC- e per l'individuazione di un contenuto semantico di « punta, colle »; ma dall'insieme dell'indagine qui condotta si ha ragione di ritenere che il nome del *Mugello* debba risalire in ultima analisi a una popolazione « ligure » MUC-ELLI. In tal modo verrebbe confermato anche sul piano linguistico il risultato al quale era pervenuto, per una felice intuizione non disgiunta da una solida argomentazione storico-filologica, il grande storico dell'antichità romana Carlo Giulio Beloch; egli infatti, parlando dei vari popoli liguri dell'Italia diceva: « più a oriente, nella Val di Sieve sopra a Faesulae, (si trovano) i *Mucelli*, per cui ancor oggi questa regione si chiama *Mugello*, e infine nel Casentino, sopra ad Arezzo i *Casuentillani* (Plin. III, 113), i quali furono assegnati da Augusto alla VI Regio (Umbria), ma erano senza dubbio dei Liguri come si deduce dal passo di Polibio (II, 16, 2) » (75).

Quindi si deve immaginare che, anche dopo la conquista romana delle regioni appenniniche (sec. II a. C.), nelle vallate interne siano restati a lungo dei gruppi etnici liguri o liguroidi, i quali del resto dovevano essere rimasti relativamente autonomi e isolati anche durante l'espansione etrusca. La visione di tali « enclaves » etniche sembra confermata dal fatto che alcune di queste popolazioni hanno lasciato tracce del loro nome in toponimi regionali, sopravvivendo alle sorti dell'Impero Romano fino all'Alto Medioevo, e quindi fino a oggi.

Illuminanti sono pertanto i casi collaterali del *Frignano* che sembra continuare il nome del popolo ligure dei *Friniates* (76) e del *Casentino* che deriva dal nome del popolo dei *Casuentini* (77); a questa serie si dovrà ora aggiungere quello del *Mugello* che, come

(75) K. J. BELOCH, *Römische Geschichte bis zum Beginn der punischen Kriege*, 1926, p. 573.

(76) Cfr. R. E., VII, 1912, col. 105, s. v. *Friniates*.

(77) Cfr. W. SCHULZE, *op. cit.*, p. 535; D. DIRINGER, *Per la storia del Casentino*, in « St. Etr. » VII (1933), pp. 208-10.

si è visto, può discendere dal nome di una popolazione « ligure », quella dei *Mucelli*, della quale purtroppo le fonti storiche non ci hanno lasciato, come è invece accaduto negli altri casi, una diretta testimonianza e un'appropriata descrizione (78).

CARLO ALBERTO MASTRELLI

(78) Di tale silenzio delle fonti antiche si può forse dare una spiegazione, considerando che il Mugello, tagliato fuori da contatti con gli altri Liguri a occidente a causa della profonda vallata del Bisenzio, e attraversato da importanti vie di comunicazioni con l'Emilia e la Romagna abbia potuto essere ben presto etruschizzato (vedi L. BANTI, *L'Ager Lunensis e l'espansione etrusca a nord dell'Arno*, in « St. Etr. » V (1931) pp. 180-81; N. NIERI CALAMARI, *Sulla topografia antica del territorio pistoiese* cit., pp. 113-14, e quindi profondamente alterato nella sua individualità etnica. - Anche la « ligurità » dei *Casuentillani* dovette essere abbastanza facilmente e rapidamente offuscata per il suo carattere di marginalità esposta a influssi Umbri ed Etruschi (Arezzo). Il DIRINGER (*art. cit.* pp. 196-217) ritiene che il nome del *Casentino* vada connesso con le testimonianze etrusche *Casuntinial* e *Casntinial* (CIE 4203 e 3688) e latina *Casuentini* (CIL XI 4209); e non è propenso a scorgere nella toponomastica casentinese alcuna traccia di « ligurità ». Però la forma *Casuentillani* di Plinio (*Nat. Hist.* III, 112) mostrebbe uno schietto carattere ligure a causa del suffisso *-ill-* allotropo di *-ell-* (cfr. la nota alternanza mediterranea I/E). Si potrebbe perciò partire da un anteriore tema ligure o preligure CASUENTO- (cfr. l'idronimo *Casuentus* in Lucania) ampliato con la formante ligure *-E/ILLO-* e successivamente munito del suffisso *-āno-* in fase romana (> *Casuent-ill-āni*); per un altro filone invece il tema CASUENTO- sarebbe stato ampliato con il suffisso etrusco *-in-* (*Casuntin-*, *Casntin-*) e consolidato nel suffisso lat. *-in-* in fase romana (*Casuentini*), donde l'attuale *Casentino* (sul nome dei *Casuentini* e dei *Casuentillani* si vedano le osservazioni, per altro non molto perspicue, di E. SEYFRIED, *Die Ethnika des alten Italiens*, 1951, pp. 60 e 101-02). Questa spiegazione non lascerebbe isolato in Toscana il nome del Mugello e confermerebbe un notevole processo di etruschizzazione di popolazioni originariamente liguri, specialmente a partire dal fondovalle.